

Elena Cervellati

**Impronte sulla carta.
Epifanie e scartafacci per dire Marie Taglioni
(Bologna, 1842)***

«qu'on sache bien que l'histoire de la danse,
ce ne sont pas des histoires de danseuses»

Léandre Vaillat, *Histoire de la danse*

Marie Taglioni¹, diva del balletto della prima metà dell'Ottocento, artista capace di inventare il nuovo in danza e di affermarlo in una acclamata carriera internazionale, si produce in Italia soltanto per una manciata di anni, tra il 1841 e il 1846, andando a toccare Milano, Vicenza, Padova, Bologna, Trieste, Venezia e Roma. Un'eco del suo passaggio ci arriva, oggi, anche grazie alle impronte sulla carta da lei lasciate nei numerosi articoli apparsi sulla stampa periodica per commentare i balletti di cui è protagonista, nei libretti editi in occasione delle rappresentazioni e nei componimenti encomiastici ideati in suo onore dagli ammiratori che solitamente accolgono la ballerina di origini italiane – ma

*Questo saggio è frutto di un intervento presentato nella sessione *Parole su due piedi. Danza e letteratura nella cultura italiana* curata da Stefano Tomassini e Sergia Adamo nell'ambito del Convegno internazionale annuale dell'American Association of Italian Studies svoltosi presso l'Universität Zürich, a Zurigo, dal 23 al 25 maggio 2014. Ringrazio Stefano Tomassini per avermi concesso di pubblicare questa parziale elaborazione dell'intervento.

1. Nella ricca bibliografia taglioniiana, citiamo almeno due classiche biografie, quella di André Levinson, *Marie Taglioni (1804-1884)*, Librairie Félix Alcan, Paris 1929, e quella di Léandre Vaillat, *La Taglioni ou La vie d'une danseuse*, Editions Albin Michel, Paris 1942; inoltre, il saggio su Marie Taglioni in Italia di Nathalie Lecomte, *Marie Taglioni alla Scala*, in «La danza italiana», numero monografico *Il ballo romantico in Italia*, a cura di José Sasportes, n. 8-9, inverno 1990, pp. 47-71; il saggio di chi scrive, *Incorporare il fantastico: Marie Taglioni*, in Pasqualicchio, Nicola (a cura di), *La meraviglia e la paura. Il fantastico nel teatro europeo (1750-1950)*, Bulzoni, Roma 2013, pp. 221-238, tappa introduttiva di un più ampio studio su Marie Taglioni in Italia, di prossima pubblicazione; i due volumi che raccolgono un'articolata scelta di studi, curati da Gunhild Oberzaucher-Schüller, *Souvenirs de Taglioni, Band 1, Taglioni-Materialien der Derra de Moroda Dance Archives*, K. Kieser, München 2007 e *Souvenirs de Taglioni, Band 2, Bühnentanz in der ersten Hälfte des 19. Jahrhundert*, K. Kieser, München 2007; il volume iconografico curato da Francesca Falcone, Debra e Madison Sowell, Patrizia Veroli, *Icons du ballet romantique. Marie Taglioni et sa famille*, Gremese, Roma 2016; l'autobiografia di Marie Taglioni rintracciata e curata da Bruno Ligure: *Souvenirs. Le manuscrit inédit de la grande danseuse romantique*, Gremese, Roma 2017.

fiorita all'estero – con entusiasmo festoso: tutti scritti che aprono spiragli compositi e portatori di senso dai quali costruire una visione per intravedere l'artista, la ballerina, la donna. Come afferma Ezio Raimondi, «nel testo si incarna una creatura»² e il testo è «epifania dell'altro, una traccia fragile e finita dell'essere umano»³: proprio nel testo, quindi, possiamo tentare di trovare le tracce dei passi danzanti di Marie Taglioni e di altre danzatrici del tempo.

I discorsi sulla danza non specialistici lamentano spesso una certa difficoltà nel cogliere e tradurre in *verbum* l'essenza dell'azione e della presenza in scena. Aderendo a questa pavida linea di azione, quindi forse mettendo semplicemente in campo un già logoro espediente retorico, un peraltro colto spettatore della Taglioni, finalmente giunta a Vicenza dopo tanta attesa da parte del pubblico locale e quindi *vista* dal vero, non può fare altro che dichiarare la propria impossibilità a trovare le parole per dirne la danza. Dopo l'apparizione della ballerina in *La Silfide* al Teatro Eretenio, nell'agosto del 1842, scrive infatti Jacopo Cabianca in un ampio commento che viene poi ripubblicato dal periodico «Teatri, arti e letteratura»⁴ per preparare il pubblico di un'altra città di provincia, Bologna, all'ormai imminente arrivo della divina: «La danza di Maria Taglioni è nitida, incomparabile. Ogni movenza è una perfetta espressione, e le meraviglie dei brevi piedi non v'ha parola che le possa dire»⁵. Eppure, anche queste righe non fanno altro che tentare di trasporre in parole lo stupore suscitato da un corpo danzante straordinario, come peraltro faranno tante altre, vergate dopo avere avuto l'esperienza sensibile del vedere e averne percepito gli esiti, poiché «Il senso della vista, alla vaghezza di quelle movenze meravigliato, pioveva un insolito contento nell'anima»⁶. Cabianca, infatti, subito aggiunge:

A contemplarla, non sai se meglio t'innamori la raccolta ed agil persona, o la verità dell'azione, o il misterioso di quelle uniche danze. Tu cerchi nell'inchinarsi della Venere dei Medici, nel dolore della Niobe, in ogni più venerata creazione degli antichi scarpelli, tu cerchi questa Silfide: e ti è

2. Ezio Raimondi, *Un'etica del lettore*, Il Mulino, Bologna 2007, p. 35.

3. *Ivi*, p. 20.

4. «Teatri, arti e letteratura» viene pubblicato a Bologna con cadenza settimanale dal 1824 al 1863. Fondato e diretto da Gaetano Fiori (?-1863), agente teatrale, giornalista e autore di versi, alcuni dei quali dedicati all'amico Gioacchino Rossini, il periodico lega la propria vita a quella del direttore, e infatti cessa alla sua morte. Nasce con il titolo «Cenni storici intorno alle lettere, invenzioni, arti, al commercio ed agli spettacoli teatrali», rivolto prevalentemente a un pubblico femminile, ma amplia poi il ventaglio dei propri lettori dedicandosi alle arti e in particolare al teatro, come dichiara il cambiamento del titolo, che a partire dal 1836 diventa «Teatri, arti e letteratura». Negli anni Quaranta riveste evidentemente anche il ruolo di strumento promozionale di danzatori, attori e cantanti, di cui segnala ingaggi e spostamenti, al fine di informare il pubblico locale e sollecitarne attese ed entusiasmi, come peraltro fanno altri analoghi periodici diffusi all'epoca. Nel panorama della stampa cittadina attenta agli spettacoli, è inoltre da citare «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», curato da Raffaele Buriani tra il 1839 e il 1847, sensibile ai fatti di costume e alle sollecitazioni provenienti da Parigi.

5. J[acopo] Cabianca, *Maria Taglioni a Vicenza*, in «Teatri, arti e letteratura», anno XX, tomo 38, n. 968, 4 settembre 1842, p. 4. Jacopo Cabianca (1809-1878), vicentino, facoltoso appassionato di teatro e di letteratura, nonostante la laurea in legge sceglie di dedicarsi interamente alla scrittura, che esercita come poeta autore, tra l'altro, di drammi, romanze e libretti operistici, nonché, saltuariamente, come commentatore di spettacoli e di arte, per lo più per le pagine del foglio settimanale «Caffè Pedrocchi», pubblicato a Padova (cfr. la voce *Cabianca, Jacopo*, scritta da Benito Recchilongo per il *Dizionario biografico degli italiani*, vol. XV, Enciclopedia Treccani, Roma 1972, e Emilio Ventura, *Jacopo Cabianca, i suoi amici e il suo tempo*, Tip. Ed. A. Vianello, Treviso 1907).

6. J[acopo] Cabianca, *Maria Taglioni a Vicenza*, cit., p. 3.

forza esclamare: *Maria Taglioni non ha cosa che l'assomigli.*⁷

Nella prima metà dell'Ottocento si intensifica la produzione, già da tempo in uso, degli “applausi poetici” che vanno a elogiare gli artisti della scena – perlopiù i cantanti e i ballerini, in misura minore gli attori – nonché a tentare di mantenerne e rilanciarne il ricordo, secondo una pratica che andrà poi riducendosi nel corso del secolo, fino a scomparire⁸. Manoscritti o – sempre più spesso – a stampa, talvolta donati agli stessi artisti, trovano supporto materiale in fogli sciolti di piccolo formato o in brevi opuscoli distribuiti al pubblico o lanciati dai palchi, nelle locandine dedicate a illustrare il programma della serata, in calce alle litografie messe in vendita per la gioia degli ammiratori, sulle pagine di almanacchi e di periodici più o meno specializzati. Sonetti, odi o canzoni solitamente farciti di altisonanti elogi e spesso ispirati a un'arcadia ormai lontana dai temi e dalle atmosfere dei balletti di cui cercano di tenere traccia, nonché, ancora di più, dal mondo in cui tali balletti vengono pensati e realizzati, vanno a comporre una letteratura encomiastica non sempre di alta qualità, che esprime i sinceri entusiasmi del pubblico di fronte ai divi e alle dive del momento, agli astri nascenti o ai grandi artisti sulla via del ritiro dalle scene, ma che può essere pure sapiente portavoce delle imprese che di tali artisti organizzano il calendario e che quindi sollecitano volentieri una prezzolata pubblicità in versi, grazie a quelli che a ragione sono stati definiti «*jingles ante litteram*»⁹.

Bologna non è estranea al dispiego di queste pratiche. Nel circuito teatrale dell'epoca, non è certo una piazza di primo piano nel panorama nazionale, ma gode comunque di un certo rilievo, data la vita teatrale piuttosto intensa e la capacità dei propri luoghi deputati di accogliere un ampio ventaglio di tipologie di spettacolo, che di buon grado includono il balletto. Marie Taglioni vi giunge per la prima volta nell'autunno del 1842, in un anno, quindi, in cui la città è al centro delle cronache musicali anche per la prima esecuzione italiana del rossiniano *Stabat Mater* con la direzione di Gaetano Donizetti¹⁰. La stampa locale comincia a preparare i propri lettori – ovvero i possibili spettatori – quindici giorni prima

7. *Ivi*, p. 4.

8. Sui componimenti poetici dedicati ad attori, cantanti e ballerini anche in epoche precedenti rispetto a quella qui trattata, ovvero sulla ricezione degli ambienti colti e aristocratici dell'attività di spettacolo, di cui quei testi sono segnale e traccia, cfr. il volume di Ferdinando Taviani e Mirella Schino, *Il segreto della Commedia dell'arte. La memoria delle compagnie italiane del XVI, XVII, XVIII secolo*, La Casa Usher, Firenze 1982 e il saggio di Franco Vazzoler, *Il poeta, l'attrice, la cantante. A proposito di Chiabrera nella vita teatrale e musicale del XVII secolo*, in «Teatro e storia», n. 2, 1991, pp. 395-334. Nel volume sopracitato, nel capitolo *Strategie e difese di mercato*, Taviani riporta, ad esempio, l'orazione di Adriano Valeriani composta in lode dell'attrice Vincenza Armani alla fine degli anni Sessanta del Seicento: «Voi pure dovete ricordarvi ch'ella / ignobil nacque e vende a prezzo vile / su per la scena i gesti e la favella» (p. 333).

9. In un denso saggio dedicato a due celebrità danzanti di fine Ottocento, Virginia Zucchi e Giovannina Limido, Concetta Lo Iacono si sofferma sulla letteratura minore nata intorno agli artisti di teatro a fini di *réclame* (Zuccheide). La technicienne *Limido e la tragédienne Zucchi a confronto*, in Giannandrea Poesio – Alessandro Pontremoli (a cura di), *L'Italia e la danza. Storie e rappresentazioni, stili e tecniche tra teatro, tradizioni popolari e società*, Aracne, Roma 2008, pp. 197-212).

10. L'evento viene immediatamente ricordato come «una Festa Musicale, che sarà mai sempre nella memoria di tutti, e che a ragione rese e rende superba e gloriosa Bologna sovra ogni altra Città» (Raffaello Buriani, *Bologna. Lo Stabat di Rossini le sere del 18, 19 e 20 marzo*, in «La Farfalla. Foglio di amena letteratura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», n. 12, 23 marzo 1842).

del debutto nel prestigioso Teatro Comunale, allora chiamato Teatro Comunitativo¹¹, informandoli dell'arrivo della grande danzatrice e annunciando che «farà la sua comparsa in una *Fateria*, per lei composta»¹². La Taglioni era arrivata a Bologna il 10 ottobre per provare un balletto già impostato dal padre, che l'aveva preceduta di qualche giorno. Si tratta di un titolo nuovo, appositamente coreografato da Filippo per il teatro, come peraltro richiesto dal contratto: *Herta ossia Il lago delle fate*¹³, in cui alcuni interpreti di fama locale, tra i quali spicca Antonio Coppini nei panni del protagonista maschile, circondano la diva venuta dal nord. Il debutto avviene il 29 ottobre; la Taglioni si esibirà ancora per tutto il mese di novembre, per complessive undici rappresentazioni, in programmi che intrecciano la nuova produzione ad alcuni passi tratti dal repertorio che l'aveva resa celebre a livello internazionale, in particolare estratti da *La Sylfide* e da *La Gitana*¹⁴.

La diva è accolta con entusiasmo dalla buona società felsinea e frequenta gli ambienti dell'alta borghesia e della nobiltà, come casa Gioachino Rossini¹⁵ e casa Cincinnato Baruzzi, affermato scultore già allievo di Canova. Baruzzi è anzi il tramite grazie al quale la Taglioni giunge a Bologna: avendogli commissionato un ritratto, a partire dal 1841 intesse con lui una corrispondenza utile a definire le modalità di realizzazione della scultura, che sfocia inoltre nella possibilità di un accordo con il Teatro Comunitativo e quindi in una permanenza della ballerina a Bologna relativamente lunga, che agevola la frequentazione reciproca e il lavoro dello scultore¹⁶.

Il successo della Taglioni è travolgente e la stampa trabocca, generalmente, di un entusiasmo rapito. Il guardarla è per il pubblico fonte di quello stupore e di quella meraviglia che il balletto romantico stava affermando come proprio segno forte nel secondo quarto del XIX secolo e la danzatrice viene infatti vista come apparizione, genio, fata, maga, farfalla, vento leggero, dea incarnata, come recita-

11. Il Teatro Comunale di Bologna, costruito su progetto di Antonio Galli da Bibiena e inaugurato nel 1763, venne inizialmente chiamato Nuovo Pubblico Teatro, quindi, per un breve periodo in epoca napoleonica, Teatro della Comune, e, dagli anni Dieci dell'Ottocento, Teatro Comunale, anche se tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta in particolare, saltuariamente fino agli anni Ottanta, venne chiamato pure Teatro Comunitativo. Per una storia del teatro e delle sue attività, cfr. la cronologia, corredata di diversi saggi, curata da Lamberto Trezzini, *Due secoli di vita musicale. Storia del teatro Comunale*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1987, 3 voll. (1 ed. 1966).

12. Buriani, Raffaele, *Teatri. Bologna. Teatro Comunitativo*, in «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», n. 41, 12 ottobre 1842, s.p.

13. *Herta ossia Il Lago delle fate / ballo in tre atti / composto dal signor Filippo Taglioni / da rappresentarsi / al Teatro Comunitativo di Bologna / l'autunno del 1842 / colla celebratissima danzatrice / Maria Taglioni*, Tipi governativi alla Volpe, [Bologna 1842].

14. *La Sylphide* (Parigi, 1832) incarna il *côté* candidamente volante di un romanticismo ballettistico di cui *La Gitane* (San Pietroburgo, 1838) rappresenta invece il *côté* sensualmente colorato. Entrambi vengono creati da Filippo Taglioni per la figlia, della quale diventano cavalli di battaglia, testimoniando quindi l'esistenza un repertorio che non si limita a proporre una semplicistica eppure oggi diffusa idea di ballerina fragilmente eterea.

15. Gaetano Fiori, *Bologna. Teatro Comunale*, in «Teatri arti e letteratura», n. 981, 1 dicembre 1842, pp. 106-107. Il celeberrimo amico la ospita nel proprio palchetto al Teatro Comunale, dove viene notata dal pubblico, che rende omaggio a entrambi con un caloroso applauso (cfr. Raffaele Buriani, *La Taglioni*, in «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», n. 47, 23 novembre 1842, s.p.).

16. La scultura marmorea che ritrae Marie Taglioni viene conclusa nel 1843. Oggi perduta, ne rimane tuttavia un gesso, conservato presso Villa Baruzziana, a Bologna. Per un documentato approfondimento su Cincinnato Baruzzi citiamo la monografia dedicatagli da Antonella Mampieri: *Cincinnato Baruzzi (1796-1878)*, Bononia University Press, Bologna 2014.



Figura 1 – Frontespizio del libretto *Herta, ovvero Il lago delle fate* (Bologna, 1842).

no i versi che chiudono uno dei tanti articoli a lei dedicati dal periodico «La Farfalla», il cui autore la identifica in Tersicore, finalmente non più solo favoleggiata nel racconto mitologico, ma realmente vista:

Diva Tersicore, De' Vati Achei
Fosti una favola
Sino a Costei.¹⁷

L'entusiasmo è tuttavia accompagnato dalla già ricordata ammissione delle insuperabili difficoltà che sorgono nel tentativo di descrivere la presenza e l'azione della ballerina: «Come lodare il grazioso abbandono, la nobile e modesta mollezza, la naturalezza ed il brio in ogni suo gesto, in ogni suo movimento? Il faccia chi può, chè noi non ci sentiamo da tanto»¹⁸. Tuttavia, il dichiarato imbarazzo nel trovare le parole ne stimola in realtà un profluvio, non solo sulla stampa periodica: «era fuor di dubbio che non solo i Giornali tutti n'avrebbero fatte le lodi, com'è accaduto, ma che i poeti pur anche, scossi ad entusiasmo dai prodigi di lei, l'avrebbero celebrata con ispiratissimi carmi»¹⁹.

Il florilegio di omaggi poetici pubblicati e distribuiti in occasione delle rappresentazioni attesta e

17. [Gaetano Fiori], *La Taglioni*, in «Teatri arti e letteratura», anno XX, tomo 38, n. 980, 24 novembre 1842, pp. 103-104.

18. Raffaele Buriani, *Teatri. La Taglioni a Bologna*, in «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», n. 44, 2 novembre 1842, s.p.

19. [Gaetano Fiori], *La Taglioni*, in «Teatri arti e letteratura», n. 980, 24 novembre 1842, pp. 103-104.

rilancia un sentimento tradotto in scrittura. La «Felsina rapita dal piacer»²⁰ di vedere la Taglioni e di porsi così al pari delle più mondane capitali europee elabora riflessioni e commenti in versi non sempre di elevato afflato letterario, ma particolarmente interessanti per dipingere l'epoca in cui nascono e si collocano le dive della danza e le creazioni che intorno e grazie a loro fioriscono.

Certo le digressioni in versi si collocano per lo più nell'ambito di un elogio che non è in grado di andare oltre il luogo comune di una descrizione fisica che si limita a sottolineare il «vago ed agile piede» o a trovare piena identificazione del corpo dell'artista in un «sublime spirito» o in una «Silfide leggera»; di una descrizione del movimento che non riesce ad andare molto oltre la messa a fuoco di «modi amabili» e «casta leggiadria»; di una rievocazione sfumata di emozioni e sensazioni suscitate negli spettatori, presi da «meraviglia, e giubilo» o da «pudica voluttà»; di un'esaltazione assoluta dell'eccezionalità dell'artista, «Che uguali fra noi non ha». Tutte connotazioni e – di conseguenza – reazioni insolite, se non eccezionali, che si riassumono, ancora, in una dichiarata inutilità del dire umano e in una parallela necessità di ricorrere all'aiuto di una voce di altra natura, peraltro impossibile da trovare:

Ma in mortal lingua suonano
 Invan di Te parole;
 Sol potria voce eterea
 Ritrar le tue carole.²¹

Non mancano, tuttavia, i testi che, pur in una selva di termini, metafore e iperboli in parte già citati, sanno cogliere, trattenere e suggerire qualcosa della visione manifestatasi sul palcoscenico. Filippo Martinelli, avvocato e docente di diritto penale nell'Ateneo bolognese, ad esempio, pur non scegliendo epiteti più originali degli abituali «Ninfa leggiadra», «Naiade gentile» o «Silfide», non manca di cogliere alcuni tratti della qualità del movimento della Taglioni, quando osserva la «dignità» con la quale la ballerina tocca un suolo che la sostiene «rispettoso di suo tocco», per aiutarla a librarsi in volo; quando rileva come «rapida incalza», «placida si posa», «intorno a sé rotando avanza»; quando annota:

Oh con qual poter l'alta persona
 Tutta raccoglie e a una movenza assembla!
 Poi mollemente così l'abbandona
 Ch'ombra non corpo a lei sono le membra[.]²²

Cogliendo, in tal modo, una piena consapevolezza corporea, una sicura padronanza dello spazio teatrale, una organicità fisica e una presenza totali, che rendono possibili azioni serrate e morbidi abbandoni, sospensioni aeree e solidi appoggi terreni.

20. S.a., *Alla Taglioni. Ode estemporanea*, Tip. Ciocchi e C. nelle Spaderie, Bologna [1842], documento conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

21. *Ivi*.

22. F.[ilippo] Martinelli, *A Maria Taglioni. Stanze*, Tipi Governativi Alla Volpe, Bologna 1842, documento conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

Ancora, in alcuni commenti si rileva la capacità dell'artista, grazie a quello che viene definito il suo «genio», di suscitare in chi guarda le medesime emozioni provate dal personaggio in scena ed espresse attraverso il gesto danzato, grazie a una sorta di senso cinestetico che riesce a trascinare lo spettatore in una danza pienamente sentita, anche se non agita:

Oh Genio! ardi d'amore,
E tosto lo diffondi all'altrui petto;
Senti disdegno in core
E tu spiri ad altrui sdegnoso affetto;
Provi dolcezza o speme,
Ed io le provo insieme;
Esulti e danzi, ed io con fervid'eco
Sono tratto esultante a danzar teco.²³

La serata conclusiva del periodo bolognese di Marie Taglioni è vissuta da parte del pubblico con particolare emozione, nella consapevolezza di vivere l'ultima occasione di vederla danzare: «Sera di ammirazione, di gioia, di delirio fu quella di sabato, sera di festeggiamento e di addio»²⁴. La folla si accalca per rendere il proprio tangibile e affettuoso omaggio alla diva con ogni sorta di dono, e quindi pure con florilegi di parole:

Oh quante dimostrazioni in quella sera, quale ricambio di gentilezze e di addimostrazioni di affetto! Ritratti, poesie, fiori, corone, nulla fu risparmiato di quanto valesse ad onorar la novella Tersicore, che ad ogni suo passo vedeva pioversi ai piedi nuovi e ben meritati serti, che spesso trasformaron la scena in olezzante giardino, sicché la Somma pareva sorvolare coll'agilissimo piede tra fiorenti vaghissime aiuole.²⁵

Proprio al termine della serata la stessa Taglioni sceglie di praticare la via della parola, uscendo dal mutismo che peraltro si considerava allora come connotare inevitabilmente ballerine e ballerini, artisti del corpo. Commosa dal calore della sala, oltre che da una allegoria preparata per ringraziarla, orchestrata da Baruzzi²⁶, al termine dello spettacolo si ferma per parlare, rivolgendosi, dal palcoscenico, agli spettatori festanti:

La festeggiata in brevi ma sentite parole espresse alla folla come la memoria della nostra Bologna
Le sarebbe stata eternamente nel cuore; espressione soavissima di riconoscenza, che trovò un eco
in ogni cuore, giacché in tutti sarà durevole eterna la ricordanza della Taglioni!.²⁷

Nel florilegio di lodi iperboliche che sboccia intorno a Marie Taglioni sia prima sia dopo le sue apparizioni in teatro, si levano tuttavia pure alcune voci negative. Non si tratta, in verità, di commenti

23. Luigi Casini, *Alla regina della danza Maria Taglioni*, Tipografia Sassi e Fonderia Moretti, Bologna [1842], documento conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

24. Raffaele Buriani, *L'ultima sera*, in «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», n. 48, 30 novembre 1842, s.p.

25. *Ibidem*.

26. Cfr. Gaetano Fiori, *Bologna, 29 novembre*, in «Teatri arti e letteratura», n. 981, 1 dicembre 1842, p. 107.

27. Raffaele Buriani, *L'ultima sera*, cit.

critico-estetici sulle qualità dell'artista o degli spettacoli da lei interpretati, quanto di considerazioni moraleggianti, che sottolineano i livelli toccati dai compensi che la diva riesce a ottenere, giudicati come eccessivamente elevati, soprattutto quando la miseria segna palesemente la vita di parte dei cittadini bolognesi. Sulla cartellina che racchiude alcuni documenti taglioniani conservati presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna²⁸ è infatti incollato un foglio manoscritto che recita:

Memorie che servono per indicare l'epoca in cui Madama Taglioni celebre ballerina onorò la scena di Bologna l'autunno del 1842. Non è possibile descrivere l'entusiasmo della gioventù e de' vecchj nei quali operavano diverse senzjoni. Il suo ritratto si trova fra le mie stampe. Ella guadagnò per 10 sere che ballò 30m. franchi, senza i regali con cui fu favorita. Ogni sera che davano 3m. franchi alla dea, i portieri intorno al teatro erano pieni di miserabili che lacrimando domandavano un tozzo di pane. Progressi del secolo!

Probabilmente lo stesso commentatore mette in versi e in rima, articolandole più ampiamente, le medesime opinioni in un componimento che già dal secco e ben chiaro titolo, *Contro la Taglioni*, dichiara il proprio giudizio:

La Taglioni ballerina
della danza è la regina,
a lei sola fu permesso
di burlarsi del progresso,
delli studi, dei sofisti
economici statisti
che vorrebbero, che alla gente
non mancasse l'occorrente,
Poveretti! si dian pace,
oggi il mondo si compiace
ai danzanti, ed ai cantori
di approfondire i tesori,
e portar tutto all'eccesso.
Non è questo un gran progresso?²⁹

Il tono moraleggiante delle riflessioni appartiene d'altra parte a questo tempo – e non soltanto a questo – come viene esplicitato pure dalla commedia giovanile di Paolo Giacometti, *Il poeta e la ballerina*, andata in scena nell'autunno del 1841³⁰, in cui la ballerina del titolo è una Fanny signi-

28. Catalogo Frati-Sorbelli, 17. Storia artistica. Caps. F2, n. 3. Il fascicolo comprende 8 estratti dal periodico in «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», Bologna, Tipi governativi all'Insegna della Volpe (dal n. 41, 12 ottobre 1842 al n. 48, 30 novembre 1842); 5 estratti da in «Teatri arti e letteratura» (dal n. 977, 3 novembre 1842 al n. 981, 1 dicembre 1842), un componimento anonimo a stampa, in foglietti sparsi; 3 componimenti poetici a stampa; 5 componimenti poetici anonimi manoscritti; un componimento poetico a stampa, formato locandina.

29. S.a., *Contro la Taglioni*, [Bologna 1842], documento manoscritto conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

30. Dopo una prima edizione coeva al debutto, il testo della commedia di Giacometti viene ristampato, a cura dello stesso autore, nella raccolta *Teatro scelto*, Libreria Moretti, Alessandria [1841?], quindi in diverse edizioni, tra le quali quella della Libreria Sanvito, Milano 1960, pp. 309-364. A proposito del testo di Giacometti, cfr. Simona Brunetti, *Drammaturgia in cerca d'autore: la scrittura complementare ne Il poeta e la ballerina di Paolo Giacometti*, in Elena Randi – Cristina Grazioli (a cura di), *Drammaturgie della quète, Convegno di studi in ricordo di Umberto Artioli (1939-2004)*, Padova, 24-25 maggio 2005, Esedra, Padova 2006, pp. 115-130.

ficativamente omonima di altre due grandi dive del momento, la Elssler e la Cerrito³¹. La Fanny di Giacometti riceve compensi e onori spropositati, che premiano la bassa seduzione del corpo femminile a scapito della elevatezza dello spirito, danneggiando gli onesti attori, costretti dalla sua presenza sulla piazza a non poter lavorare, e ancor di più il poeta drammatico, ridotto alla fame: «perché in oggi ciò che diletta la vista e lusinga i sensi, si preferisce alle soavi e nobili commozioni dell'animo, al vantaggio comune»³². A distanza di quasi venti anni dal debutto, ripensando con indulgenza alla propria forse ingenua «commedia civilizzatrice», l'autore non mancherà di ribadire che la danza è un'arte «voluttuosa ed eviratrice»³³ e di osservare che è «fortunatamente tramontata, per nostra fortuna, l'era delle gambe e delle gole»³⁴. Anche se con tutt'altra verve e incisività, conferma questa linea Giuseppe Gioachino Belli, che nel sonetto *La Scerriti* (1843)³⁵, scritto in occasione della presenza della Cerrito al Teatro Aliberti di Roma, inveisce infatti contro le scelte del Governo, che permette spese inusitate per avere la ballerina mentre d'altra parte chiede sempre più denari a un popolo affamato, aumentando il prezzo del pane³⁶. Non manca, inoltre, di ironizzare sull'eccessivo entusiasmo con cui il pubblico festeggia la diva: ogni suo «zzompo», eseguito «in zur gusto de 'na purcia o un grillo», viene salutato da «strilli» esagerati, ceste di fiori e «scartafacci a bbotte», ovvero fiotti di omaggi poetici non certo di elevata qualità.

La Taglioni non sarà ovviamente l'ultima ballerina d'eccezione a prodursi sulle scene bolognesi e non sarà l'ultima alla quale verranno dedicate parole che tenteranno di rendere poeticamente la meraviglia sulla quale in quegli anni il teatro cerca di aprire uno squarcio, con balletti che paiono collocarsi – e collocare il pubblico – tra il sogno e la realtà. Dopo di lei arriveranno infatti a Bologna la già citata Fanny Cerrito e, nell'autunno del 1845, Fanny Elssler, altro mito incarnato:

E la Taglioni vistasi,
E la Cerrito, e TE,
Che sian le Grazie favola
Credibile non è.³⁷

L'entusiasmo per la Elssler cresce progressivamente fino ad arrivare «a furore»³⁸. Per la beneficiata

31. Oltre a Marie Taglioni, Fanny Cerrito (1817-1909) e Fanny Elssler (1810-1884) sono, assieme a Carlotta Grisi (1819-1899) e a Lucile Grahan (1819-1907), le più acclamate dive della danza della prima metà dell'Ottocento, le artiste che definiscono e impongono, ciascuna con il proprio stile e con scelte autoriali, il modo di danzare in teatro che connota il balletto romantico propriamente detto.

32. Paolo Giacometti, *Il poeta e la ballerina*, in *Teatro scelto*, cit., p. 321.

33. Paolo Giacometti, *Alcune parole delle quali l'autore raccomanda la lettura*, in Id., *Il poeta e la ballerina*, cit., p. 311.

34. *Ivi*, p. 313.

35. Giuseppe Gioachino Belli, *La Scerriti* (1843), in Id., *I sonetti romaneschi di G. G. Belli pubblicati dal nipote Giacomo*, a cura di Luigi Morandi, S. Lapi Tipografo-Editore, Città di Castello 1886-1887, 6 voll., vol. V (1887), pp. 211-212.

36. «A mmé cchi me fa spesce è dder Governo / Che invesce, cazzo, de fa cresce er pane, / Averia da impedì ttutto st'inferno» (*ivi*, p. 211).

37. S.a., *A Fanny Elssler*, [Bologna 1845], locandina a stampa conservata presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

38. [Gaetano] F[iori], *Bologna, 14 ottobre*, in «Teatri arti e letteratura», n. 1132, 16 ottobre 1845, pp. 55-56: p. 56.

organizzata in suo onore il Teatro Comunale pare trasformato in un giardino profumato, tanti sono i sontuosi *bouquet* pronti a essere lanciati dai palchetti per festeggiare la diva, che dispiega le proprie molteplici doti in passi già eseguiti nei giorni precedenti, in particolare in una applaudita *Polka*, che

per disegno, per scherzosa fantasia, per ordinazione delle danze, e per fertile immaginazione, eseguita da questa esimia danzatrice, apparve sorprendente e cospicua a modo che se ne volle la replica, sembrando ch'ella gozzovigli per così dire in una successione dei più brillanti passi e tutti nuovi per noi, ciascuno distinto nel carattere ed inimitabile per isvariate bellezze.³⁹

L'ultima esibizione della Elssler si svolge «con brillante teatro, con evviva, applausi, repliche, chiamate, infiniti fiori, ghirlande, sonetti, ritratti, molti, e tante altre addimostrazioni impartite dal nostro pubblico in quell'ultima sera a questa incomparabile danzatrice»⁴⁰. Pure per questa altra ballerina unica fioriscono quindi versi, in cui si possono rintracciare caratteri messi in rilievo già nelle tracce poetiche lasciate dalla Taglioni, ma ora connotati da un maggior rilievo dato alla «venustà» che pare non potesse invece aggiungersi alle altre eccelse doti della somma Silfide, al massimo portatrice di una «pudica voluttà». Anche per Fanny Elssler si continua a sottolineare l'inadeguatezza delle parole che tentano di dipingere ciò che non è possibile riprodurre davvero:

O Tu, dell'arte mimica
Possente esecutrice,
Chi mai potrà dipingere
Tua grazia incantatrice!⁴¹

Proprio per lei sembra essere percepito con particolare acutezza il potere della presenza e la felice sorte di chi ha la fortuna di vederla in azione e di non averne soltanto una descrizione da leggere a distanza. Un breve componimento di Gaetano Fiori, direttore del periodico «Teatri arti e letteratura», del tutto avvezzo a una regolare, prolifica e ampia scrittura, lamentando il dolore di chi non potrà più vederla chiude infatti con un'esplicita esclamazione:

Salve, o gentile delle Grazie amica,
Grida or la gente che di te vien priva;
E l'età de' nepoti fia che dica:
Beati gli occhi che la vider viva!⁴²

Il rimpianto per lo straordinario contatto che può esistere solo in presenza trova quindi uno sfogo nella scrittura. Inoltre, nel tentativo di darsi ulteriore forza e di trovare forse una immediatezza maggiormente incisiva, la parola si unisce talvolta all'immagine. I già citati versi di Raffaele Buriani in lode di Marie Taglioni pubblicati sul periodico «La Farfalla» sono infatti posti pure in calce a una litografia

39. [Gaetano] F[iori], *Bologna, 22 ottobre*, in «Teatri arti e letteratura», n. 1133, 23 ottobre 1845, p. 65.

40. *Ibidem*.

41. S. a., *A Fanny Elssler / Danzatrice Celebratissima / Mimica incomparabile*, Tipi governativi alla Volpe, Bologna [1845], locandina sciolta a stampa conservata presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

42. *Ivi*, p. 66.

di Achille Frulli che la celebra e che ne vuole facilitare il ricordo presso il pubblico bolognese⁴³, affiancando la forza evocatrice portata dalle parole con un ritratto «dal vero» pacatamente realistico, che si discosta felicemente da una quasi infestante iconografia tutta involuta nel continuare a riprodurre un'immaginetta astrattamente idealizzata, e perciò banale, lontana dalle concrete fattezze della donna e dell'artista.



Figura 2 – Achille Frulli, *M. Taglioni* (Bologna, 1842).

Tuttavia proprio la scrittura, anche se sempre e irrimediabilmente lontana dal vero, anche se talvolta fragile per gli inevitabili limiti delle voci per lo più provenienti da autori amatoriali, continua a porsi come una potente chiave per aprire a un contatto intimo e personale con apparizioni svanite eppure ancora presenti negli occhi chiusi, con emozioni passate eppure ancora ben percepibili sulla pelle. Un contatto che può evidentemente rivivere pure nell'esperienza del lettore di oggi.

Ci piace quindi chiudere il flusso di parole – strappate al passato o riattualizzate attraverso il discorso odierno – con la riproduzione fotografica di un gesso firmato da Cincinnato Baruzzi, uno dei «beati» che videro la Taglioni viva e danzante; con un'immagine, quindi, che, nel proprio trasporre sulla carta, attraverso una appiattente riproduzione fotografica, la tridimensionalità tangibile della scultura,

43. Sull'unione tra poesia e litografia in connessione con il balletto romantico, cfr. il saggio di Madison U. Sowell, *Poetry and lithography. Lyrical and visual images of the Romantic ballet in Italy*, in Giannandrea Poesio – Alessandro Pontremoli (a cura di), *L'Italia e la danza*, cit., pp. 129-143.

tenta in un altro modo, ancora una volta, di muoversi intorno a un corpo danzante non del tutto svanito, cogliendo l'eco di una presenza di cui resta un bagliore capace di attraversare il tempo e di farsi nuovamente, oggi, in chi legge e guarda, carne⁴⁴.



Figura 3 – Cincinnato Baruzzi, *Maria Taglioni in veste di Silfide* (Bologna 1841-1843).

44. Sul tema della memoria dell'atto performativo, negli ultimi anni prolificamente indagato dagli studi sulla danza, vogliamo citare almeno due studi recenti: la raccolta di saggi curata da Lynn Matluck Brooks e Joellen A. Meglin, *Preserving dance across time and space*, Routledge, London-New York 2013 e il volume esito della riflessione sul processo di trasmissione messa in atto dalla Pina Bausch Foundation, *Inheriting dance. An invitation from Pina*, transcript Verlag, Bielefeld 2014.

Antologia

**ALLA TAGLIONI
CHE DANZÓ
NEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA
l'Autunno 1842**

Alla Taglioni
ODE ESTEMPORANEA

Di Febo il Genio infondami
L'alta virtù de' carmi,
Ond'io possa dall'umile
Vulgo per lui levarmi,
E glorioso un cantico
Vate felice alzar.
E il sacro a Te che massima
Sei fra i danzanti cori,
A Te cui liete schiusero
Le Grazie i lor tesori
E ai seggi lor t'accolsero,
E suora ti nomar.
Ed il tuo vago ed agile
Piede laudando in pria,
E de' tuoi modi amabili
La casta leggiadria,
Dirò che spiri all'anima
Pudica voluttà.
Sei più del vento celere
Qual Silfide leggera,
E ti fu dato apprendere
Nella celeste spera
Quell'arte tua mirabile
Che ugual fra noi non ha.

Tu primo onore insolito
Nella notturna scena,
Di meraviglia, e giubilo
Festi ogni terra piena,
Che Te vera Tersicore
Festiva salutò.
Corse da Scilla al Tanai
Di Te famoso il grido;
A cui rispose il gallico
Ed il britanno lido,
Che degli allor più fulgidi
Il crin ti coronò.
Più dolce almo spettacolo
Finor non vide il mondo,
Che a Te sublime spirito
Plaude con suon giocondo
E chi ti vinca od emuli
Non spera di veder.
Ma in mortal lingua suonano
Invan di Te parole;
Sol potria voce eterea
Ritrar le tue carole
Onde pur oggi è Felsina
Rapita dal piacer.

(S.a., Tip. Ciocchi e C. nelle Spaderie, Bologna [1842], Archiginnasio, Catalogo Frati-Sorbelli, opuscolo a stampa).

**Filippo Martinelli
A Maria Taglioni
Stanze**

Silfide o Diana ecco una donna appare
Sulle danzate scene allettatrice;
Pari al merto non sa plauso trovare
La turba che vi tragge ammiratrice,
Però splendidi doni a lei versare
Intende come al nome suo si addice:
Versa, profondi pur, popol profano,

Lascivi doni colla indegna mano.
[...]
Ché non move costei lascivi balli
Né le atletiche mena ardue carole
Come al rumor de' barbari timballi
Il furibondo Coribante suole,
Ma, quale in seno delle apriche valli

Dove saetta e non flagella il sole,
 Muta parvenza in suo pudico stile
 Ninfa leggiadra o Naiade gentile.
 Oh con qual poter l'alta persona
 Tutta raccoglie e a una movenza assembla!
 Poi mollemente così l'abbandona
 Ch'ombra non corpo a lei sono le membra,
 E tutta intorno lei di ciel corona
 Tale una dignità che mentre sembra
 Che rispettoso di suo tocco il suolo

Non lo sostenga, ella si libra in volo.
 Oh! con che grazia o la ripresa danza
 Rapida incalza o placida si posa,
 O, mentre intorno a sé rotando avanza,
 Muta l'agile piede e non riposa,
 Improvvisa così muta sembianza
 Ai raggi suoi l'Iride vaporosa,
 Grazia non perde per cangiar bellezza
 E più cara fa la sua vaghezza.
 [...]

(F.[ilippo] Martinelli, *A Maria Taglioni. Stanze*, Tipi Governativi Alla Volpe, Bologna 1842, Archiginasio, Catalogo Frati-Sorbelli).

**ALLA REGINA DELLA DANZA
 MARIA TAGLIONI
 QUANDO NELL'AUTUNNO DEL MDCCCXLII
 BOLOGNA TUTTA
 RENDEVA MERAVIGLIATA
 LUIGI CASINI
 UNO FRA I MILLE AMMIRATORI
 COI SEGUENTI METRI POETICI
 FACEVA PLAUSO**

Ove traesti un solo
 De' tuoi mirabili concetti?
 Donna, in che nuovo polo
 Ti furo appresi tai sublimi affetti?
 Qual spirto ottenne il vanto
 Di farti eccelsa tanto
 Che tua fama immortal nei dì remoti
 Si tramandi ai figliuoli ed ai nipoti?
 Vana inchiesta! Il perfetto,
 il mirabil, l'eccelso è cosa tale
 Che invade l'intelletto,
 Ma che niun maestro ad insegnar non vale.
 Chi nacque Genio il sente
 Dolcissimo, potente,
 Ma non evvi caduca sapienza
 Che ne giovi a mostrar tutta l'essenza.
 [...]

Oh Genio! ardi d'amore,
 E tosto lo diffondi all'altrui petto;
 Senti disdegno in core
 E tu spiri ad altrui sdegnoso affetto;
 Provi dolcezza o speme,
 Ed io le provo insieme;
 Esulti e danzi, ed io con fervid'eco
 Sono tratto esultante a danzar teco.
 [...]
 Salve, o Donna sublime,
 E pensa che per troppa meravigliata
 Mal col labbro s'esprime
 Ciò ch'è sì bello, cui niun bel simiglia.
 Allor sarà che pago
 D'una meschina imago
 Si tenga tuo intelletto eccelso e solo,
 che tragge fin le membra ad alto volo.

(Luigi Casini, *Alla regina della danza Maria Taglioni*, Tipografia Sassi e Fonderia Moretti, Bologna [1842], Archiginasio, Catalogo Frati-Sorbelli).

**A FANNY ELSSLER
PRIMA DANZANTE
nel gran Teatro di Bologna
L'AUTUNNO DEL 1845**

Sedeo tranquillo nel beato Eliso
Lo Spirto che ideò già la Vestale,
Quando le apriva un suo gentil sorriso
Tersicore, che veste il piè dell'ale.
Sai che dal dì ch'io qua ti miro in viso
Posi in oblio ogni cosa mortale,
Dicea la Musa, e ho il mio poter diviso,

Tra l'altre dive del loco immortale.
Da la Senna regal Giuno superba,
Venere dal Sebeto han suscitato
Due Ninfe che da noi mertan ghirlanda;
Ma Pallade da l'Istro altra ne manda
Ch'ogni antica doglianza disacerba,
E l'arti nostre innalza al prisco stato.

Del Dottor Trulli

(S.a., Tipi governativi alla Volpe, Bologna 1845, Archiginnasio, Catalogo Frati-Sorbelli, locandina sciolta a stampa).

**A FANNY ELSSLER
Danzatrice Celebratissima
MIMICA INCOMPARABILE**

O figlia di Tersicore,
Nel cui volante piede
La venustà più amabile,
e l'onestà si vede;
O Tu, dell'arte mimica
Possente esecutrice,
Chi mai potrà dipingere
Tua grazia incantatrice!

Laudi al tuo merto eccheggino,
E sparganti di fiori
E mille man festevoli,
E mille vinti cori:
Chè l'arte lusinghevole
Di voluttà feconda,
omai non ha più titolo
Per te d'invereconda.

(S. a., Tipi governativi alla Volpe, Bologna [1845], Archiginnasio, Catalogo Frati-Sorbelli, locandina sciolta a stampa).

**A FANNY ELSSLER
MIMA E DANZATRICE INCOMPARABILE**

Salve, o gvfill delle Grazie amica,
Grida or la gente che di te vien priva;
E l'età de' nepoti fia che dica:
Beati gli occhi che la vider viva!

(Gaetano Fiori, *A Fanny Elssler mima e danzatrice incomparabile*, in «Teatri arti e letteratura», n. 1153, 23 ottobre 1845).

Bibliografia

Documenti

Componenti poetici

- Belli Gioachino Giuseppe, *La Scerriti* (1843), in Id., *I sonetti romaneschi di G. G. Belli pubblicati dal nipote Giacomo*, a cura di Luigi Morandi, S. Lapi Tipografo-Editore, Città di Castello 1886-1887, 6 voll., vol. V (1887), pp. 211-212.
- Casini, Luigi, *Alla regina della danza / Maria Taglioni / quando nell'autunno del MDCCCXLII / Bologna tutta / rendeva meravigliata / Luigi Casini / uno tra i mille ammiratori / coi seguenti metri poetici / faceva plauso*, Tipografia Sassi e Fonderia Amoretti, Bologna [1842], documento conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.
- Casini, Luigi, *Alla regina della danza Maria Taglioni*, Tipografia Sassi e Fonderia Moretti, Bologna [1842], documento conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.
- Martinelli, F.[ilippo], *A Maria Taglioni. Stanze*, Tipi Governativi Alla Volpe, Bologna 1842, documento conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.
- S. a., *A Fanny Elssler / Danzatrice Celebratissima / Mimica incomparabile*, Tipi governativi alla Volpe, Bologna [1845], locandina sciolta a stampa conservata presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.
- S.a., *A Fanny Elssler*, [Bologna 1845], locandina sciolta conservata presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Catalogo Frati-Sorbelli.
- S.a., *Alla Taglioni. Ode estemporanea*, Tip. Ciocchi e C. nelle Spaderie, Bologna [1842], documento conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Catalogo Frati-Sorbelli.
- S.a., *Contro la Taglioni*, [Bologna 1842], documento conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

Articoli su periodici

- Cabianca, J[acopo], *Maria Taglioni a Vicenza*, in «Teatri, arti e letteratura», anno XX, tomo 38, n. 968, 4 settembre 1842, p. 4.
- Buriani, Raffaele, *Teatri. Bologna. Teatro Comunitativo*, in «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», n. 41, 12 ottobre 1842, s.p.
- Buriani, Raffaele, *Teatri. La Taglioni a Bologna*, in «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», n. 44, 2 novembre 1842, s.p.
- Buriani, Raffaele, *La Taglioni*, in «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», n. 47, 23 novembre 1842, s.p.
- [Fiori, Gaetano], *La Taglioni*, in «Teatri arti e letteratura», n. 980, 24 novembre 1842, pp. 103-104.
- Buriani, Raffaele, *L'ultima sera*, in «La Farfalla. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà», n. 48, 30 novembre 1842, s.p.

- Fiori, Gaetano, *Bologna, 29 novembre*, in «Teatri arti e letteratura», n. 981, 1 dicembre 1842, p. 107.
- Fiori, Gaetano, *Bologna. Teatro Comunale*, in «Teatri arti e letteratura», n. 981, 1 dicembre 1842, pp. 106-107.
- F[iori, Gaetano], *Bologna, 14 ottobre*, in «Teatri arti e letteratura», n. 1132, 16 ottobre 1845, pp. 55-56.
- F[iori, Gaetano], *Bologna, 22 ottobre*, in «Teatri arti e letteratura», n. 1133, 23 ottobre 1845, p. 65.

Libretti e testi teatrali

- *Herta ossia Il Lago delle fate / ballo in tre atti / composto dal signor Filippo Taglioni / da rappresentarsi / al Teatro Comunitativo di Bologna / l'autunno del 1842 / colla celebratissima danzatrice / Maria Taglioni*, Tipi governativi alla Volpe, [Bologna 1842].
- Giacometti, Paolo, *Il poeta e la ballerina*, in Id., *Teatro scelto*, Libreria Sanvito, Milano 1960, pp. 309-364 (prima ed. Libreria Moretti, Alessandria [1841?]).

Studi

- Brunetti, Simona, *Drammaturgia in cerca d'autore: la scrittura complementare ne Il poeta e la ballerina di Paolo Giacometti*, in Randi, Elena – Grazioli, Cristina (a cura di), *Drammaturgie della quête, Convegno di studi in ricordo di Umberto Artioli (1939-2004), Padova, 24-25 maggio 2005*, Esedra, Padova 2006, pp. 115-130.
- Calore, Marina, *Bologna a teatro. L'Ottocento*, Guidicini e Rosa Editori, s.l. 1982.
- Cervellati, Elena, *Incorporare il fantastico: Marie Taglioni*, in Pasqualicchio, Nicola (a cura di), *La meraviglia e la paura. Il fantastico nel teatro europeo (1750-1950)*, Bulzoni, Roma 2013, pp. 221-238.
- Lecomte, Nathalie, *Maria Taglioni alla Scala*, in «La danza italiana», numero monografico *Il ballo romantico in Italia*, a cura di José Sasportes, n. 8-9, inverno 1990, pp. 47-71.
- Levinson, André, *Marie Taglioni (1804-1884)*, Librairie Félix Alcan, Paris 1929.
- Lo Iacono, Concetta, Zuccheide. *La technicienne Limido e la tragédienne Zucchi a confronto*, in Gianandrea Poesio - Alessandro Pontremoli (a cura di), *L'Italia e la danza. Storie e rappresentazioni, stili e tecniche tra teatro, tradizioni popolari e società*, Aracne, Roma 2008, pp. 197-212.
- Matluck Brooks, Lynn – Meglin, Joellen A., *Preserving dance across time and space*, Routledge, London-New York 2013.
- Oberzaucher-Schüller, Gunhild (a cura di), *Souvenirs de Taglioni, Band 1, Taglioni-Materialien der Derra de Moroda Dance Archives*, K. Kieser, München 2007.
- Oberzaucher-Schüller, Gunhild (a cura di), *Souvenirs de Taglioni, Band 2, Bühnentanz in der ersten Hälfte des 19. Jahrhundert*, K. Kieser, München 2007.
- Pina Bausch Foundation (a cura di), *Inheriting dance. An invitation from Pina*, transcript Verlag, Bielefeld 2014.
- Raimondi, Ezio, *Un'etica del lettore*, Il Mulino, Bologna 2007.

- Sowell, Debra – Sowell, Madison U. – Falcone, Francesca – Veroli, Patrizia, *Icônes du ballet romantique. Merie Taglioni et sa famille*, Gremese, Roma 2016.
- Sowell, Madison U., *Poetry and lithography. Lyrical and visual images of the Romantic ballet in Italy*, in Poesio, Giannandrea – Pontremoli, Alessandro (a cura di), *L'Italia e la danza. Storie e rappresentazioni, stili e tecniche tra teatro, tradizioni popolari e società, Atti del convegno internazionale di studi, Roma 13-15 ottobre 2006*, Aracne, Roma 2008, pp. 129-143.
- Trezzini, Lamberto (a cura di), *Due secoli di vita musicale. Storia del teatro Comunale*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna 1987 (I ed. 1966), 3 voll., vol. I, pp. 191-205.
- Ventura, Emilio, *Jacopo Cabianca, i suoi amici e il suo tempo*, Tip. Ed. A. Vianello, Treviso 1907.
- Vaillat, Léandre, *Histoire de la danse*, Plon, Paris 1947.
- Vaillat, Léandre, *La Taglioni ou La vie d'une danseuse*, Editions Albin Michel, Paris 1942.